Quotidiano
22-11-2026
Pagina 1+20
Foglio 1 / 2

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.ecostampa.it

Merini e Pierri, le visite nella loro casa Amore e poesia, si entra in punta di piedi



Anita PRETI

A pag.20

Da domani sarà visitabile l'abitazione di via Viola, a Taranto, dove Merini e Pierri vissero gli anni del loro matrimonio
Il progetto comprende anche una targa commemorativa e uno spettacolo teatrale ispirato alla loro storia d'amore

Alda e Michele, casa di un amore in versi

Anita PRETI

Quando domani, a Taranto, per accogliere i visitatori, tra i quali si spera siano numerosi i giovani studenti, si aprirà alle 10 la porta di quell'abitazione di via Viola, 2, valga una raccomandazione per tutti: entrare in punta di piedi perché è la casa di due poeti. Con una singolare, bella, insperata iniziativa fra poche ore diventeranno accessibili a tutti le stanze che furono abitate, nei quattro anni del loro matrimonio, da Michele Pierri e Alda Merini.

In altre città è collaudata consuetudine poter visitare le case degli scrittori: si pensi solo a Roma con Luigi Pirandello o Alberto Moravia o Pier Paolo Pasolini; a Recanati con il palazzo dei Leopardi; a Milano con la dimora di Alessandro Manzoni; e poi saltellando lungo l'Italia e tra i secoli si va da Petrarca a Verga a D'Annunzio con il suo Vittoriale. Per Taranto, che è ancora in fiduciosa attesa di poter aprire Casa Paisiello (il suo mito), sarà un punto d'orgoglio riuscire a proporre ai suoi cittadini e, si può starne certi, a tanti ospiti provenienti anche da fuori regione, le quattro pareti (ma sono molte di più) che hanno ascoltato conversazioni altissime, dialoghi di altrettanto spessore fra due personalità geniali, una delle quali molto nota in Italia, Alda Merini. Ma la casa di via Viola è fondamentalmente casa Pierri e qui abitava il dottor Michele il quale prima ancora di essere un poeta per i suoi concittadini era un valente medico, un chirurgo (dopo la laurea a Napoli, diventa assistente di Giuseppe Moscati, più in là proclamato santo).

E per la storia della città (che si cala in quella nazionale) Michele Pierri era stato un grande protagonista (si può scrivere un eroe?) dell'antifascismo nei drammatici anni Trenta insieme ai Voccoli, Mellone, Latorre, De Falco, Portone, Ninfole, Lorea. Quel palazzo di via Viola, nel cuore del Borgo cittadino, che ha casualmente la peculiarità di ospitare le migliori teste d'uovo di Taranto, è dunque una sorta di tempio. Svetta su Mar Piccolo, dove si vede sorgere il sole (che tramonta all'opposto su Mar Grande).

Chissà quanto le pennellate di rosa che colorano il cielo avranno affascinato Alda che conosceva soprattutto (o soltanto?) le nebbie del Nord. Ma la nebbia maggiore era quella che avvolgeva talvolta la sua testa. Michele, nei pochi anni della loro convivenza, dal 1984 in poi, avrà cercato ogni possibile maniera per diradarla, garantendo alla sua compagna affetti e sicurezza. Era stata condotta a lui dall'intermediazione di un tarantino già celebre, Giacinto Spagnoletti, critico letterario che nella sua antologia di poeti italiani messa insieme nel 1996 per le edizioni Ripostes include la Merini tra le grandi voci del Novecento e all'amico Michele già l'aveva descritta come uno dei talenti più prossimi alla genialità (tant'è che qualcuno propose di candidarla al Nobel).

Alda Merini, pur affascinata da Taranto, faticò non poco a conquistarla. Intanto era difficile prendere il posto di Aminta Baffi, la sposa diletta di Michele, la madre dei suoi dieci figli, scomparsa lasciando un mare, questo sì, di sentimenti dolorosi. E poi c'era da fare i conti con la più strafottente delle città pugliesi, poco avvezza a masticare cultura. Alda era troppo colorata, troppo eccentrica, troppo espansiva, troppo socievole. E non c'erano gli interlocutori giusti. Più facile incontrare ottusi pronti al dileggio. Erano trascorsi ormai gli anni della bella Taranto, non sarebbero più tornati. Arrivata in città sul filo del telefono (sono nell'aneddotica le chilometriche telefonate che i due futuri novelli sposi si scambiarono prima della reale conoscenza), Alda da quelle finestre di via Viola guardava il mare, aspettava un'ora di metà mattina e poi se ne scendeva giù per via Pupino, patriota risorgimentale, svoltava a destra su via Di Palma, politico d'inizio Novecento, e faceva la prima sosta nella libreria Leone dove i fratelli Carlo e Italo la accoglievano cerimoniosi.

Proseguiva verso la seconda parte del rettifilo, che non più Di Palma ora si indica come d'Aquino, poeta del Seicento, e si fermava a conversare con Tina Filippi nella sua enorme libreria, e subito dopo si accoccolava tra la simpatia affettuosa e ciarliera di Nicolino Mandese, il terzo libraio della sua giornata. Composto così il triduo, incontrando le uniche persone a lei confacenti, risaliva per via Giovinazzi, ancora il Risorgimento dalla parte delle Guardie, e raggiungeva la trattoria dei cugini Basile e Luzzi che le rallegravano le ore con il buon cibo. Questo accadeva soprattutto quando Michele, trenta e più anni di distanza anagrafica da lei, ormai cominciava a vacillare nella salute. Ma questo è un argomento da non toccare quando si parla di Alda che aveva conosciuto strade, case e prima e poi istituti di ricovero, anche a Taranto. Ai tavoli della trattoria spesso sedeva con lei Giulio De Mitri, il migliore nelle arti visive, e insieme parlavano, parlavano. Aveva su di lei l'effetto che avrebbe poi avuto a Milano Alberto Casiraghy e come avrebbe fatto con lui affidando alla sua casa editrice Pulcinoelefante i versi e i frammenti di versi, decise di consegnarne altri a Giulio con licenza di pubblicare "Le satire della Ripa". Un altro orgoglio, un altro merito per Taranto. L'opera va ad aggiungersi allo sterminato catalogo di editori che hanno pubblicato nel corso degli anni Merini; per un parziale elenco: da Schwarz (che stampa nel 1953 ma ugualmente stampa Pierri in un tempo che è ancora troppo presto, in anticipo di trent'anni, perché i due si possano incontrare) all'amato Vanni Scheiwiller per "All'insegna del pesce d'oro", da Einaudi a Rizzoli e Mondadori, da Salani a La Vita Felice, a tanti altri ancora, ai pugliesi Lacaita e Acquaviva, e finalmente Manni che nel Salento diventa la sua cuccia rassicurante. Un vagabondaggio in linea con la vita di Alda, sull'altalena che ora batte il dolore ora la felicità. Chissà che a Taranto la Merini non abbia trovato, sia pure per poco, una parte almeno di una vera piccola felicità al di là di quella che declama per dovere di versi. Molto di più si può sapere riprendendo tra le mani il libro "Michele Pierri e Alda Merini. Cronaca di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

www.ecostampa.it

un amore sconosciuto" scritto dal giornalista Silvano Trevisani e pubblicato dalla Edit@ di Domenico Sellitti.

Sono 206 pagine avvincenti e illuminanti sugli anni tarantini di Alda. Il resto lo si potrà vedere di persona, annusando l'aria della casa, calandosi nell'atmosfera. A patto di avere il cuore semplice e l'animo candido, come li ha solitamente un poeta. La prossima settimana (sabato 28 alle 21 e domenica 29 alle 19) la vicenda dei due poeti così come desunta dal libro di Trevisani e trasformata in drammaturgia, "I giorni di Alda e Michele", dal regista Alfredo Traversa (che ha compiuto un'ottima prova già con Pasolini) va in scena al teatro Padre Turoldo. L'intero progetto, "I giorni di Alda e Michele", è un'iniziativa congiunta dell'amministrazione comunale di Taranto (con la cura particolare di Gianni Florido, responsabile del Tavolo della Cultura del Comune) e dell'associazione culturale della compagnia teatrale di Lino Conte. L'iniziativa comprende anche un incontro previsto per domani alle 17 nella sede del vecchio nosocomio tarantino dove Alda Merini fu ricoverata nei giorni bui. Un raggio di sole invece, tempo permettendo, illuminerà sempre la targa commemorativa che verrà affissa sul palazzo della poesia.

Le stanze affacciate sul Mar Piccolo le passeggiate tra le librerie e gli incontri



Entrare in punta di piedi perché è il luogo di due poeti





Alda Merini visse a Taranto dal 1984, dopo il matrimonio con Michele Pierri. I due furono uniti dall'amore e dalla poesia. La loro casa di via Viola apre da domani per la prima volta ai visitatori


Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

Muraglia "cartolina", è Sos «Degrado, ora interventi»


Cultura & Spettacoli

Alda e Michele, casa di un amore in versi

Umanisti e maestri per orientare il futuro nell'oceano delle tecnologie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE